

ROSARIO PER LA PACE - Buonanotte
di Antonio Boccia
Coordinatore Mondiale Associazione Salesiani Cooperatori

Il momento della prova è un momento di verità per la propria fede

Pensiamo ai momenti di prova che ci capita di dover attraversare nella propria vita come la malattia, la mancanza di lavoro, i conflitti in famiglia, la pandemia, la guerra.

Questi momenti vanno affrontati con onestà riguardo alla fede.

Chi, in queste situazioni, non ha mai detto: Dio dove sei? Perché quel bambino soffre? Perché proprio a me? Non ce la faccio più!

Questo non vuol dire che non abbiamo fede, quelle domande sono più che legittime perché espressione della nostra umanità, ma è necessario, in quei momenti, trovare la forza per rafforzare la nostra fede.

Questo è il senso della frase: **Il momento della prova è un momento di verità per la propria fede.**

Solo ponendoci con onestà, quindi con verità di coscienza, nei confronti di quanto accade, anche a livello personale, verificiamo a che punto siamo nel nostro cammino di fede, di quanto il nostro credere si scosta da quanto Cristo ci dice in ogni situazione...sempre.

Spesso si sente dire: non è giusto morire così, oppure: lo devono mettere in carcere e buttare la chiave; finalmente è stata fatta giustizia. Tutto ha il tono di: finalmente la vendetta si è compiuta. Lo abbiamo vissuto negli ultimi anni con la pandemia e lo stiamo facendo in queste ore.

Fino a all'altro ieri sapevamo il numero esatto dei contagi, dei ricoverati nelle terapie intensive, dei morti. Ora non sono più la prima notizia dell'informazione, ora lo sono il numero dei missili, i litri di carburante che può comprare chi scappa dalla guerra, i chilometri di coda delle auto.

Tutto questo fa rumore nel nostro cuore e tendiamo a "schierarci" da una parte piuttosto che da un'altra, lo facciamo facendo il copia e incolla di notizie.

Ma come fare per "verificare" questo scostamento da Cristo e da quanto la Chiesa annuncia?

Uno dei modi è come preghiamo.

Questa sera abbiamo chiesto al Signore la pace..di far cessare la guerra

ma qual è il senso profondo di una vera preghiera per la pace, che sia di intercessione nel senso biblico?

Prendendo spunto da una omelia del Cardinal Martini: Intercedere non vuol dire semplicemente "pregare per qualcuno", come spesso pensiamo. Etimologicamente significa "fare un passo in mezzo", fare un passo in modo da mettersi nel mezzo di una situazione. Intercessione vuol dire allora mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti in conflitto. Non si tratta quindi solo di articolare un bisogno davanti a Dio (Signore, dacci la pace!), stando al riparo. Si tratta di mettersi in mezzo. Non è neppure semplicemente assumere la funzione di arbitro o di mediatore, cercando di convincere uno dei due che lui ha torto e che deve cedere, oppure invitando tutti e due a farsi qualche concessione reciproca, a giungere a un compromesso.

Così facendo, saremmo ancora nel campo della politica e delle sue poche risorse. Chi si comporta in questo modo rimane estraneo al conflitto, se ne può andare in qualunque momento, magari lamentando di non essere stato ascoltato.

Intercedere è un atteggiamento molto più serio, grave e coinvolgente, è qualcosa di molto più pericoloso.

Intercedere è stare là, senza muoversi, senza scampo, cercando di mettere la mano sulla spalla di entrambi e accettando il rischio di questa posizione.

Non dunque qualcuno da lontano, che esorta alla pace o a pregare genericamente per la pace, bensì qualcuno che si metta in mezzo, che entri nel cuore della situazione, che stenda le braccia a destra e a sinistra per unire e pacificare...è la posizione di Gesù sulla Croce...in mezzo a due persone simbolo delle nostre fragilità.

Questa è l'intercessione cristiana evangelica.

Per essa è necessaria una duplice solidarietà. Tale solidarietà è un elemento indispensabile dell'atto di intercessione.

Devo potere e volere abbracciare con amore e senza sottintesi tutte le parti in causa.

Devo resistere in questa situazione anche se non capito o respinto dall'una o dall'altra, anche se pago di persona.

Devo perseverare pure nella solitudine e nell'abbandono.

Devo avere fiducia soltanto nella potenza di Dio, devo fare onore alla fede in Colui che risuscita i morti.

Tale fede è difficile, per questo l'intercessione vera è difficile.

Ma se non vi tendiamo, la nostra preghiera sarà fatta con le labbra, non con la vita.

Naturalmente un simile atteggiamento non calpesta affatto le esigenze della giustizia. Non posso mai mettere sullo stesso piano assassini e vittime, trasgressori della legge e difensori della stessa.

Però, quando guardo le persone, nessuna mi è indifferente, per nessuno provo odio o azzardo un giudizio interiore, e neppure scelgo di stare dalla parte di chi soffre per maledire chi fa soffrire.

Gesù non maledice chi lo crocifigge, ma muore anche per lui dicendo: "Padre, non sanno quello che fanno, perdona loro" (Le 23,34).

Se una preghiera non raggiunge questa duplice solidarietà, se intercede perché il Signore soccorra l'uno e abbatta l'altro, ignora ancora il bisogno di salvezza di chi è eventualmente nel torto, di chi ha scelto contro Dio e contro il fratello, lo abbandona, non gli mette la mano sulla spalla, la sua non è una preghiera di intercessione.

Nella misura dunque in cui facciamo delle scelte esclusive nel nostro cuore, e condanniamo e giudichiamo, non siamo più con Gesù Cristo, nella situazione che lui ha scelto, e dobbiamo dubitare della validità e della genuinità della nostra preghiera di intercessione.

Allora si comprende la frase che vi ho proposto all'inizio:

Il momento della prova è un momento di verità per la propria fede

Buonanotte e buon cammino di Quaresima!